

JOHN MARTIN KUVARAPU  
[SWAMI SAHAJANANDA]

LA VERITÀ NON HA CONFINI

Proclamare la *Buona Novella della Pace*

Edizioni La parola  
Roma

## INDICE

7	Prefazione
11	La parabola dei quattro traghettatori
13	Introduzione
23	<i>Parte prima: La Verità vi farà liberi</i>
25	1. La Verità vi farà liberi
39	2. L'Eucarestia e lo scopo della vita
53	3. Dio e la libertà umana
69	<i>Parte seconda: Gesù Cristo: un ponte che può portare la pace nel mondo</i>
71	4. Dualità e non-dualità nella tradizione vedica e nella tradizione biblica
81	5. <i>Ísa Upanishad</i> : una traduzione-interpretazione
89	6. Gesù Cristo: un ponte che può portare la pace nel mondo
99	7. Bede Griffiths: un saggio e un profeta
135	<i>Parte terza: Dal divenire al dispiegarsi</i>
137	8. Il Giardino dell'Eden
155	9. Cristo e la reincarnazione

## INTRODUZIONE

Gesù Cristo è venuto nel mondo per proclamare la buona novella. Se qualcuno mi chiedesse di riassumere la buona novella di Gesù in una parola, io direi senza esitazione: la PACE. Quando Cristo nacque, nel cielo apparvero gli angeli e cantarono: “Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà”. Quando Cristo apparve ai suoi discepoli dopo la Resurrezione, disse: “La pace sia con voi”. Nella lettera ai Colossesi S. Paolo dice che Gesù Cristo è venuto a rompere il muro di divisione e a creare di due popoli (giudei e gentili) un’umanità sola. Egli è venuto a predicare la pace ed è egli stesso la nostra pace.

Dopo duemila anni di cristianesimo, constatiamo che questo è ancora solo un sogno. Gesù Cristo è motivo di divisione non solo tra le varie religioni del mondo, ma anche tra i cristiani. I cristiani sono divisi nel nome di Gesù Cristo. Come è potuto accadere che proprio la persona che era venuta ad infrangere i muri della divisione sia diventata motivo di divisione?

In India c’è conflitto tra la maggioranza indù e la minoranza cristiana. I cristiani pensano che Gesù Cristo abbia ordinato e prescritto loro di proclamare la buona novella di Gesù e di convertire chi è disposto a credere in lui. Gli indù vedono in questo una minaccia ed accusano i cristiani di svolgere le loro attività di miglioramento sociale solo allo scopo di convertire le persone da

altre religioni al cristianesimo. Ciò genera conflitto e violenza tra queste religioni. Proclamare la buona novella di Gesù crea conflitto e violenza? Proclamare la buona novella di Gesù significa convertire le persone?

È tenendo conto di tutto questo che dobbiamo riscoprire la buona novella della pace, che Gesù ha proclamato e ha chiesto ai suoi discepoli di proclamare. Ci sono quattro affermazioni importanti di Gesù su cui dobbiamo soffermarci se vogliamo capire la sua buona novella:

“Il Regno di Dio è vicino, convertitevi”;

“Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non attraverso di me”;

“Io e il Padre siamo una cosa sola”;

“Andate in tutto il mondo e proclamate la buona novella a tutta la creazione”.

Tra queste quattro, la seconda e la quarta sono molto importanti, dal momento che costituiscono il fondamento del cristianesimo. Secondo l'interpretazione tradizionale la seconda affermazione intende dire che Gesù Cristo è l'unica via che conduce a Dio, o alla salvezza, e che se qualcuno desidera avvicinarsi a Dio o essere salvato, deve credere in Gesù Cristo e diventare cristiano facendosi battezzare. Secondo questa interpretazione, proclamare la buona novella di Gesù significa proclamare che Gesù è l'unica via che porta a Dio, o alla salvezza. Di conseguenza, i cristiani devono proclamare che Gesù è l'unica via, l'unica verità e l'unica vita. Ma è proprio questa affermazione ad essere alla base dei conflitti tra il cristianesimo e le altre religioni. Le altre religioni vorrebbero che i cristiani dicessero che ogni religione è una via che conduce a Dio. E che il cristianesimo è, sì, una via che conduce a Dio, ma non l'unica. Se i cristiani lo

dicessero, contribuirebbero all'armonia tra le religioni. Ma sembra che facciano fatica ad affermarlo.

La domanda importante che dobbiamo farci è se Gesù davvero intendeva dire che egli è l'unica via che conduce a Dio, così come sostiene l'interpretazione tradizionale della sua affermazione. È qui che dobbiamo riguardare alla sua affermazione. Penso che per comprendere la sua affermazione dobbiamo comprendere l'intero itinerario spirituale di Gesù. Possiamo scorgere nella sua vita quattro momenti importanti. Il primo fu la sua nascita come essere umano. Sua madre Maria lo concepì, lo protesse, lo nutrì nel suo grembo per nove mesi e poi lo diede alla luce come essere umano. In questo senso egli fu al cento per cento un essere umano. Il secondo momento importante della vita di Gesù fu la sua circoncisione. Egli fu portato al Tempio e fu offerto a Dio. Il Tempio era il simbolo dell'ebraismo. L'ebraismo può essere considerato la sua madre spirituale. Il Tempio era il simbolo del grembo dell'ebraismo e quindi, in quel momento, l'ebraismo concepì Gesù. Gesù dovette crescere nel grembo dell'ebraismo per nove mesi spirituali. In quanto ebreo, all'inizio probabilmente anche lui affermò che l'ebraismo era la sua via, la sua verità e la sua vita. Ma crescendo nel grembo della sua religione, ne vide i limiti e comprese che la sua religione divideva l'umanità in due, giudei e gentili, limitava Dio al Dio dei giudei e riteneva la religione più grande degli esseri umani. Questo portò Gesù al terzo importante momento della sua vita, ovvero all'esperienza del battesimo. Con l'esperienza del battesimo, egli uscì dal grembo della sua religione ed entrò nella presenza universale di Dio. Con l'esperienza del battesimo comprese che Dio era ovunque e che non aveva confini.

Il muro fra gli ebrei e i gentili si infranse ed egli nacque come un essere umano nuovo, che non era più né ebreo né gentile, bensì Figlio di Dio. Il Figlio di Dio è colui in cui non ci sono più divisioni. In quanto ebreo, all'inizio probabilmente anche lui aveva affermato che l'ebraismo era la sua via, la sua verità e la sua vita, ma dopo quell'esperienza disse: "Io sono la via, la verità e la vita". Affermare questo equivale ad affermare che l'essere umano è più grande della religione. Il quarto momento importante nella vita di Gesù fu quando scoprì che egli e il Padre (Dio) erano una cosa sola. Questo fu il culmine del suo itinerario spirituale. Grazie a questa esperienza poté dire: "Dio è la via, la verità e la vita". In questo senso fu al cento per cento umano e al cento per cento divino. Nel secondo livello la religione è la via, la verità e la vita; nel terzo, l'essere umano è la via, la verità e la vita; nel quarto, Dio è la via, la verità e la vita.

Quando Gesù annunciò la sua buona novella dicendo: "Il Regno di Dio è vicino, convertitevi", il suo annuncio aveva due aspetti: uno oggettivo ed uno soggettivo. Dal punto di vista oggettivo, rivelava la verità eterna che Dio è sempre stato ovunque, è ovunque e sarà ovunque. Dicendo questo, rivelava anche che tutta l'umanità e tutta la creazione sono in Dio. Dio è come un oceano infinito, e la creazione e l'umanità sono come un pesce nell'oceano. Dal punto di vista soggettivo, diceva di aver compreso di essere una cosa sola con Dio: "Io e il Padre siamo una cosa sola". Dio è come un oceano e la creazione è come un pezzo di ghiaccio che fluttua sull'oceano, ma in definitiva l'acqua e il ghiaccio sono una cosa sola.

Un secondo elemento di questa buona novella è che gli esseri umani sono più grandi della religione. Essi hanno la possibilità di crescere oltre i confini della reli-

gione, di entrare nella presenza universale di Dio e di dire, come Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita” e: “Io e il Padre siamo una cosa sola”. Gesù disse che nessuno può venire al Padre se non attraverso di lui. Ciò probabilmente voleva dire che nessuno può arrivare a dire: “Io sono la via, la verità e la vita” se non attraverso la via percorsa da Gesù. E qual è la via percorsa da Gesù? La seconda nascita: l’uscita dal grembo della religione e l’entrata nella presenza universale di Dio. Gesù disse a Nicodemo: “Se non nasci di nuovo, non puoi entrare nel regno di Dio”. Nicodemo era nel grembo della sua religione, ma non ci si sentiva a suo agio. Così, Gesù gli disse che l’unica via per entrare nella libertà del regno di Dio era uscire dal grembo della sua religione. Gesù aveva compreso che Dio, o la Verità, è più grande delle religioni. Che gli esseri umani sono più grandi delle religioni e che in definitiva le religioni devono essere al servizio degli esseri umani e non gli esseri umani al servizio delle religioni. “Il Sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il Sabato”.

È questa la buona novella che Gesù ha chiesto ai suoi discepoli di andare a proclamare in tutto il mondo, a tutta la creazione. La proclamazione del vangelo non richiede affatto che ci si converta da una religione a un’altra. Esso proclama la dignità degli esseri umani. Questa buona novella porta pace nel mondo. Perciò la buona novella di Gesù è la proclamazione della buona novella della pace. È questo il messaggio che abbiamo cercato di comunicare con questo libro.

Questo libro raccoglie nove articoli che sono stati pubblicati nel notiziario del Bede Griffiths Sangha nel Regno Unito. Essi sono divisi in tre parti. La prima par-

te è intitolata *La Verità vi farà liberi*, la seconda parte *Gesù Cristo: un ponte che può portare la pace nel mondo*, la terza *Dal divenire al dispiegarsi*. In tutto sono nove capitoli.

Il primo capitolo cerca di mostrare che il messaggio fondamentale di Cristo e del cristianesimo è la pace. Questa pace è stata portata nel mondo dalla nascita di un essere umano. L'esperienza battesimale di Gesù non è solo la nascita di Dio, ma anche la nascita di un essere umano che è il Figlio di Dio, il Figlio dell'Eternità. Solo la nascita di un Dio che è più grande delle religioni e la nascita di un essere umano che è più grande delle religioni possono portare la pace tra le religioni e nel mondo. Per questo Dio ha bisogno della cooperazione di religioni disposte a generare esseri umani destinati ad essere più grandi delle religioni, ed anche della cooperazione di esseri umani disposti a crescere al di là dei confini delle religioni e a proclamare come Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita".

Il secondo capitolo è sull'Eucarestia. Gesù ha lasciato il rito dell'Eucarestia ai suoi discepoli e ha chiesto loro di compierlo in sua memoria. "Fate questo in memoria di me", disse. Questo ha un significato universale. Rivela il mistero di Dio e il mistero dell'esistenza umana. La creazione è l'ininterrotta celebrazione eucaristica di Dio, in cui l'infinito diventa finito. La creazione e gli esseri umani sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio. Perciò anche loro sono chiamati a compiere questa celebrazione eucaristica nella loro vita quotidiana. Le altre creature lo fanno in maniera inconscia, ma agli esseri umani può accadere di dimenticare la loro vocazione originale e di cadere nell'ignoranza. Essi

devono sacrificare il loro sé ignorante e realizzare il loro vero sé. Allora la loro vita può diventare un'ininterrotta celebrazione eucaristica nel quotidiano, nelle relazioni umane e al servizio dell'umanità.

Il terzo capitolo cerca di mostrare che il Dio di cui Gesù fece esperienza e che Gesù annunciò è colui che dà la vita agli esseri umani. Gli esseri umani possono andare oltre le rivelazioni di Dio trasmesse dalle Scritture e possono avere un'esperienza diretta di Dio. È la nuova alleanza promessa da Dio tramite i profeti. Gli esseri umani possono dire, come Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita".

Il quarto capitolo parla di dualità e non-dualità nella tradizione vedica e nella tradizione biblica. Il concetto di non-dualità è molto importante nella tradizione vedica. La meta della vita spirituale in India è arrivare ad avere un'esperienza non-duale di Dio. La tradizione biblica, invece, si incentra molto sulla relazione dualistica tra l'essere umano e Dio. Nell'articolo si cerca di dire che la dualità e la non-dualità sono entrambe necessarie per l'esistenza umana. Si mostra anche che la tradizione vedica e quella biblica hanno avuto delle tappe di sviluppo spirituale simili. Gesù concepì la sua relazione con Dio in modo non-duale, ma visse questa esperienza di non-dualità nella vita della dualità.

Il quinto capitolo è una traduzione-interpretazione della *Iśa Upanishad*, che è una delle *Upanishad* più profonde, perché contiene tutti i messaggi delle *Upanishad*. Io la considero la *summa* della ricerca vedica. Non ne faccio qui una traduzione letterale. L'ho scritta per me stesso, per farne una lettura più significativa.

Il sesto capitolo cerca di presentare Gesù Cristo come un ponte in grado di portare la pace nel mondo. Mostra lo sviluppo spirituale nella tradizione vedica e nella tradizione biblica portando pace tra loro e, di conseguenza, nel mondo.

Il settimo capitolo è il testo di una conferenza tenuta in Inghilterra durante le celebrazioni del decimo anniversario della morte di Padre Bede Griffiths. In questo capitolo viene mostrato come le tradizioni sapienziali e quelle profetiche sono un tutt'uno e come nella vita di Gesù questi due aspetti sono stati uniti. Padre Bede celebrò in se stesso un matrimonio tra tradizioni sapienziali e tradizioni profetiche. Egli fu un saggio e un profeta.

L'ottavo capitolo è un'interpretazione della storia del Giardino dell'Eden. Ci narra come gli esseri umani caddero da una vita incentrata sul dispiegamento della propria vera natura in una vita incentrata sul divenire, ovvero nella vita dell'ego, della sofferenza, del dolore e dell'incompiutezza. Questa caduta fu causata dal peccato originale, mediante il quale l'umanità perse il senso della presenza universale di Dio e cessò di essere uno strumento di Dio, per diventare un'entità apparentemente autonoma. L'umanità è chiamata a tornare a quella condizione originale, cioè a fare esperienza della presenza universale di Dio e ad essere un suo strumento.

Il nono capitolo è una lettura cristiana della reincarnazione e sostiene che i cristiani dovrebbero avere una mente aperta per comprenderla. Questo capitolo ci dice che l'umanità in origine era divina, ma cadde nello stato di ignoranza, nel *samsara*, nel movimento dell'ego, nel divenire, nella sofferenza e nell'incompiutezza. Solo

conoscendo la propria natura divina, l'essere umano può liberarsi dal *samsara*, dalla ruota di nascita e morte, e raggiungere la liberazione, *mukthi*.

“Siate fecondi e moltiplicatevi” è la missione data da Dio all'umanità, secondo la Bibbia. Significa che siamo stati chiamati a vivere dispiegando la nostra vera natura, in uno stato senza ego. Ma a causa dell'ignoranza l'umanità è caduta nella vita del divenire, che è una vita di prigionia. Solo tornando allo stato senza ego possiamo vivere dispiegando la vita di Dio che è in noi. La nostra condizione originale è il dispiegamento. Ma non ne siamo coscienti. Così cadiamo nel divenire, in cui non c'è alcun compimento. Perciò dobbiamo tornare alla condizione originaria, a partire dalla quale possiamo dispiegarci in modo cosciente. Divenire è la vita dell'ego, la fonte dell'infelicità. Mentre diventiamo, il nostro ego è simile a un cavallo che va avanti per la sua strada senza cavaliere. Invece, mentre ci dispieghiamo, il nostro ego è simile a un cavallo cavalcato da Dio. Va dove vuole andare Dio. Il cavallo e il cavaliere non possono essere separati. Quando l'ego ferma il suo movimento e diviene uno strumento di Dio, allora la vita del divenire giunge a termine e comincia la vita del dispiegamento, che è la nostra originale natura e vocazione.